

APPUNTI

PRESENTAZIONE PIATTAFORMA CCNL EDILI 22/11/2016 – A. Genovesi

1. Salutiamo con soddisfazione il fatto che la presentazione della Piattaforma avviene alla presenza di tutte le Associazioni imprenditoriali. Oggi abbiamo una grande occasione, in un momento di passaggio per il nostro settore e per il Paese.

Dobbiamo provare a fare veramente un contratto unico dell'edilizia. Unico nella sostanza, al netto delle autonomie negoziali che, se sono forma, non ci spaventano, se sono adattamenti dentro un'unica filosofia vanno bene.

Unico perché comune deve essere la visione sociale e industriale. Nelle parti normative, nel sistema bilaterale, nel riconoscimento di un cambio di paradigma produttivo ed organizzativo da accompagnare e da sostenere.

Noi abbiamo questa ambizione e lavoreremo in questa direzione durante questo rinnovo. Rifiutando ogni contro piattaforma volta solo a "diluire" la sfida.

Sollecitando tutti – come noi stiamo provando a fare con il T.U. – ad affrontare, anche dal punto di vista delle imprese, il tema della rappresentanza. E' un'occasione non un problema. Serve a tutti una risposta in positivo alla crisi di legittimità ed utilità che attraversa tutti i corpi intermedi, associazioni di impresa incluse. Oltre la semplice divisione delle quote contrattuali, oltre le beghe interne.

2. La crisi prima, la trasformazione del mercato e della domanda poi, le sollecitazioni per un nuovo modo di costruire, sono forze che hanno agito in questi anni polarizzando da un lato il settore (tra imprese che puntano ad innovazione, regolarità, industrializzazione del cantiere e imprese che si sono rafforzate nella compressione del costo e nel grigio) e frantumandolo, come dimostra la dimensione media di impresa che si è ridotta ulteriormente negli ultimi 4 anni, come ci ricorda UnionCamere.

Ora però che i segnali di ripresa (monte ore, monte salario, lavoratori tornano a vedere il segno +) ci sono. Abbiamo tutte le condizioni per fare

bene. Ora che, per dirla con CRESME, la sfida sta nell'affrontare "il 1° ciclo dell'ambiente costruito".

DOBBIAMO RISOLVERE LE NOSTRE CONTRADDIZIONI E RILANCIARE UN MODELLO DI SVILUPPO PIU' INNOVATIVO.

Nell'economia della connessione e dell'innovazione serve più partecipazione, più collaborazione, più coraggio. In sintesi servono più intense e forti relazioni industriali.

I numeri ci dicono che abbiamo ancora una consistenza significativa per osare qualcosa in più, in termini di risorse, qualità, professionalità, se è vero che al 30/9/2016 i versamenti a Prevedi vedevano 644 mila lavoratori iscritti, di cui 569 mila operai, con oltre 37 mila adesioni esplicite e 606 mila adesioni contrattuali. E non faremmo torto a noi stessi se, contate 420 mila circa adesioni di provenienza industria, 218 mila artigiani, potessimo far emergere solo quanto ruota intorno strettamente al cantiere e non applica il nostro ccnl.

3. La nostra piattaforma ha questo spirito:

- rafforzare le imprese più serie e innovative;
- sostenere il sistema affinché si vada tutti in quella direzione;
- fare pulizia, rispetto a che non può essere il futuro.

VALORIZZANDO LE RELAZIONI SIDACALI (e ahimè abbiamo fatto pochi contratti territoriali) e non frustrandole.

4. Sapendo che non è vero che il settore non ha goduto di politiche pubbliche di attenzione e sostegno. Se infatti sul fronte della regolarità abbiamo subito molti colpi (penso da ultimo al DURC on line semestrale) da un punto di vista delle risorse per il comparto ci sono anche luci.

Non mi riferisco solo alla riduzione dei contributi per gli ammortizzatori sociali (su cui chiediamo il rispetto dello spirito dell'Avviso Comune del 19 aprile 2010) e all'emendamento sulla trasferta da ultimo, ma alle politiche di sostegno alla domanda. Sostegno alla domanda di ristrutturazione, risparmio energetico, antisismico, utilizzo del BIM che entra nel Codice Appalti; primi passi di industria 4.0.

Scelte che questa legge di stabilità conferma e accelera, assumendo la sfida di passare da micro domande con micro offerte a domande più ampie e complesse, che necessitano di un settore più strutturato e forte.

Certo c'è tema bancabilità dei crediti cedibili dal condomine, delle norme urbanistiche, della qualificazione delle stazioni appaltanti ecc., ma oltre 30 miliardi negli ultimi 7 anni (ce lo dice lo studio della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, Giugno 2016) sono stati iniettati nel settore.

Se a questi aggiungiamo le recenti scelte di grandi stazioni appaltanti (l'ANAS che torna ad investire il 50% delle risorse sulla manutenzione e non solo sulle nuove infrastrutture, Snam, Autorità Portuali), la c.d. "cura del ferro" del Mit, la ripresa di investimenti pubblici sulle scuole o periferie, gli interventi degli Enti Locali **IL QUADRO NON E' NEGATIVO.**

Il punto vero è che in questi ultimi anni una parte delle imprese non ha scelto la qualità ma ha preferito la giungla: voucher (l'Osservatorio dell'INPS ci parla di 140 milioni di voucher venduti nel 2016 rispetto ai 40 del 2013), elusione delle ore denunciate (i dati APE stanno lì a dircelo), uscita dal CCNL e dal sistema, ricorso a P. IVA - oltre il professionista (archeologo, restauratore, geologo) e oltre l'artigiano vero con dipendenti.

Da qui dobbiamo ripartire per riportare ad unità il cantiere, qualificarlo, qualificare grazie al nuovo codice i processi produttivi e la catena organizzativa, estendere la congruità e garantire l'applicazione del CCNL anche con formule nuove e ibride, sperimentali per allargare i perimetri (fosse anche temporaneamente) alle imprese presenti in cantiere

(contratto di cantiere), partendo almeno dalla sicurezza e dalla formazione (e relativi versamenti).

Da qui dobbiamo ripartire per "pulire" il nostro mercato del lavoro, sapendo aggredire tutte le forme di elusione.

Non è questo un tema diverso rispetto al fatto che l'edilizia ha una produttività totale dei fattori più bassa di tutti gli altri settori della filiera e di 5 punti percentuali più bassa rispetto alla media UE (come ha ricordato anche il Dott. De Albertis in audizione presso la commissione industria, durante l'indagine conoscitiva su Industria 4.0).

E' non è tema diverso questo dalla valorizzazione/riforma del nostro sistema bilaterale, sapendo che - su questo - l'ultimo CCNL ha scontato ritardi per responsabilità prima di tutto delle controparti, ma in parte anche nostre.

E su questo il conto lo stanno pagando soprattutto i lavoratori.

Se i dati ISTAT e BCE sono veri i salari orari, di fatto, dell'edilizia sono i più bassi della filiera; **il 25° e 50° percentuale ci dicono di una situazione salariale schiacciata che non valorizza le professionalità.**

A questa situazione salariale si aggiunge la dinamica delle prestazioni C.E. perché se è che (dati 17 nov. 2016)

ORE LAVORATE	+ 2%	2 0 1 6 S U 2015
LAVORATORI	+ 3%	
IMPRESE	+ 1%	

MASSA SALARI	+ 3%	
--------------	------	--

E' anche vero che il contributo Cassa Medio dal 2013 al 2015 è diminuito di 0,14 (-0,14).

I Costi gestionali medi sono passati da 2,09 del 2013 a 1,91 (-0,18)

Le prestazioni a favore delle imprese da 0,82 a 0,75 (-0,07)

Le prestazioni a favore dei lavoratori da 0,78 a 0,64 (-0,14)... **cioè il doppio. Hanno perso il doppio rispetto alle imprese.**

Per questo, oltre a riconoscere una condizione salariale più bassa, con una perdita reale di capacità di acquisto e per questo rivendichiamo più salario, insistiamo perché nella riorganizzazione delle casse il punto derimente **sia indicare obbligatoriamente la destinazione di 1/3 del contributo cassa (cioè 1% su 3) per prestazione ai lavoratori.**

MAGARI SI DEROGASSE A LIVELLO TERRITORIALE O INTER PROVINCIALE NON PER FURBERIE, NON PER PAGARE I DIRETTORI, MA PERCHE' QUELLA CASSA DA DI PIU' A LAVORATORI E IMPRESE. SAREI BEN CONTENTO DI DEROGARE.

Quando ragioniamo degli assetti contrattuali che assumono prioritariamente il livello regionale (ma poi dirà meglio Vito); quando ragioniamo di tutti gli strumenti necessari a garantire le 160 ore denunciate come effettive, ecc. **stiamo dentro una più generale rivendicazione per garantire che il sistema delle Casse sia realmente messo nelle condizioni di svolgere funzioni positive per imprese e lavoratori.**

Anche per questa sua unicità è fondamentale **andare oltre gli Accordi del 18/12/98 e 16 novembre 2011, figli di un'altra stagione.**

Siamo nelle condizioni di agire queste leve per qualificare il sistema? Per premiare le professionalità? Siamo tutti orientati ad accettare la sfida di scommettere su processi più integrati, dalla progettazione al rapporto con il cliente fino alla realizzazione e poi alla manutenzione del bene?

Pensiamo veramente di reggere l'industrializzazione di cantiere, le nuove tecniche costruttive o l'assemblaggio in loco dei nuovi materiali, cioè siamo attrezzati per rispondere ai bisogni di confort, salubrità, rigenerazione, messa in sicurezza, sostenibilità senza qualificare il mercato del lavoro, senza una formazione all'altezza?

O il sistema sceglie la competizione alta, la ripresa occupazionale viene intesa come anche ricambio generazionale con più tecnici e operai specializzati o la sfida dell'aumento della produttività, oltre il fattore lavoro, la perdiamo. La stiamo già perdendo.

E' giusto chiedere al legislatore ancora di più e meglio.

BENE AVVISI COMUNI PER FARE MASSA CRITICA, ma se noi non facciamo la nostra parte, non saranno una o due circolari ministeriali in più a salvarci, né attività di lobbyng che poi si annullano vicendevolmente.

Su questo ci aspettiamo chiarezza dalle controparti, capacità di governare sul territorio le scelte già assunte e quelle che assumeremo.

Ci attendiamo coerenza sul piano della individuazione di strumenti che non solo "ricompongano", ma che premino il lavoro e la qualità di impresa, permettendo risparmi là dove è giusto farli, ma anche investimenti in termini di risorse per i lavoratori (salario, formazione, sicurezza, accompagnamento alla pensione, sostegno al reddito, servizi) e per i territori.

E per fare questo serve unità ed inclusione di tutte le parti, con ruoli chiari e strategie condivise.

Non si tratta di rifare gli Stati Generali delle costruzioni, che sono poi miseramente falliti, ma di investire concretamente sul SISTEMA DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI, A PARTIRE DA QUESTO RINNOVO.